

ALLEGATO B



PIANO FORMATIVO cod_____¹

Linea 1

 **SVILUPPO TERRITORIALE**

TITOLO: PIANO PROVINCIALE FERMO

REGIONE: MARCHE

Di seguito si fornisce uno schema con le indicazioni di massima dei principali contenuti e caratteristiche cui le Parti Sociali possono attenersi nella predisposizione del Piano Formativo.

Il Piano Formativo sarà allegato al/i Progetto/i di Formazione presentati nell'ambito dello stesso Piano

CARATTERISTICHE DEL PIANO FORMATIVO

¹ Da compilarsi a cura di FONDARTIGIANATO

ALLEGATO B

<p>Ambito di riferimento e tipologia dell'intervento formativo</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Aziendale <input checked="" type="checkbox"/> Interaziendale <input checked="" type="checkbox"/> Territoriale <input checked="" type="checkbox"/> Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> Filiera <input checked="" type="checkbox"/> Settoriale <input checked="" type="checkbox"/> Intersettoriale <input checked="" type="checkbox"/> Individuale</p>
<p>Settore/i produttivo/i</p>	<p>Quando si parla della provincia di Fermo viene subito in mente un contesto artigianale e industriale tra i più importanti a livello nazionale, incentrato su calzatura e pelletteria.</p> <p>In effetti, il distretto calzaturiero fermano-maceratese ha costituito il principale motore di sviluppo per tutta l'area geografica posizionata nella zona a sud della provincia di Macerata e per la quasi totalità della provincia di Fermo, a partire dal secondo dopoguerra.</p> <p>Oggi, in questa zona si trova la maggiore concentrazione mondiale di fabbriche di scarpe, nonostante le varie crisi che si sono succedute negli anni (ancora di più quella attuale) abbiano inevitabilmente modificato l'assetto organizzativo ed industriale del sistema produttivo locale.</p> <p>Questo distretto a cavallo fra le due province marchigiane continua a rappresentare un punto di riferimento a livello mondiale per gli addetti ai lavori; il punto di riferimento per chi cerca creatività, design, componenti, macchinari, materiali e prodotti finiti di quella elevata qualità made in Italy.</p>
<p>Territorio/i</p>	<p>Il 6 e il 7 giugno 2009, a seguito delle prime elezioni provinciali, si è costituita ufficialmente la Provincia di Fermo. Si tratta quindi di una Provincia molto giovane e per questo motivo non esistono ancora dati precisi sulla consistenza dei suoi comparti produttivi più rilevanti, in precedenza annoverati nel sistema produttivo piceno.</p> <p>Si può certo affermare che la Provincia di Fermo sia la più "artigiana" d'Italia: sono ben 7.455 le imprese artigiane, con un settore calzaturiero che da anni traina l'economia e rappresenta il punto di forza per favorire la ripresa economica del territorio.</p> <p>Attualmente, vi sono circa 25.000 imprese iscritte alla Camera di Commercio di Fermo. I principali settori economici sono rappresentati al 33,4% dall'Artigianato, al 23,7% dall'Industria, al 14,2% dal Commercio e al 5,7% dall'Agricoltura.</p> <p>Il territorio fermano è caratterizzato dalla presenza del distretto calzaturiero, del distretto del cappello e del distretto della meccatronica, che, anche se in misura diversa, stanno attraversando un periodo di crisi le cui cause sono sostanzialmente convergenti.</p> <p>Al di là della fase congiunturale, si tratta fondamentalmente di problematiche legate alla prevalenza di piccole imprese che investono poche risorse nell'area commerciale, nella ricerca & sviluppo (di processo e di prodotto) e nel marketing. Parallelamente, si ravvisa il crescente peso della concorrenza estera, spesso capace di realizzare prodotti simili, ma a costi più contenuti.</p> <p>Il tessuto produttivo fermano vanta anche la presenza di diverse imprese di medie dimensioni, che risultano maggiormente strutturate, ma che manifestano problematiche relative alla loro capacità di innovare.</p> <p>Al di là delle piccole e medie imprese sopracitate, non va dimenticata la presenza di alcune imprese leader con grandi capacità innovative e di mercato.</p>

ALLEGATO B

<p>Priorità Orientamenti Obiettivi specifici</p>	<p>Le priorità generali dello Sviluppo Territoriale da raggiungere, così come definite nell'invito 1-2011, saranno quelle di:</p> <ul style="list-style-type: none">• sostenere e diffondere la cultura della formazione continua, particolarmente nelle piccole e micro-imprese;• rafforzare il sistema delle competenze e la competitività delle imprese in funzione dello sviluppo dei territori, dei settori e degli specifici contesti produttivi locali. Ciò anche alla luce delle politiche e delle azioni poste in essere, in presenza di andamenti congiunturali negativi, a sostegno e difesa della capacità economica e produttiva dei contesti locali e della relativa occupazione;• offrire opportunità formative che favoriscano la valorizzazione del capitale umano, con priorità rivolta alla formazione professionalizzante;• favorire l'ampliamento della base dei beneficiari e degli utenti coinvolti nella formazione, consentendo, così, una più ampia diffusione dell'attività del Fondo;• realizzare modelli di riferimento condivisi, in termini di approccio metodologico, strumentale e di contenuti, per la diffusione di "buone prassi";• sperimentare e rendere disponibile un modello di dichiarazione delle competenze acquisite durante l'esperienza formativa e spendibili sul mercato del lavoro, regionale e interregionale;• favorire la messa a disposizione di imprese e lavoratori delle competenze ed esperienze formative utili a rispondere al fabbisogno formativo ed alla realizzazione degli obiettivi declinati nel Piano e nel Progetto di riferimento, ovvero verificare la congruità di competenza ed esperienza in capo al soggetto presentatore e/o al partner di progetto di formazione;• favorire la predisposizione e realizzazione di interventi di formazione continua, che, impiegando contestualmente sia i contributi del Fondo che le risorse individuate e rese disponibili dai soggetti pubblici e/o privati a livello regionale, integrino il bacino dei destinatari, creando più solide opportunità di crescita per il "sistema impresa". <p>Per quanto riguarda le priorità specifiche del territorio, si possono elencare in modo più analitico come segue:</p> <ul style="list-style-type: none">• monitorare le competenze di marketing e di approccio al mercato (anche internazionale), sviluppando una nuova cultura in questo senso;• lo studio e la valorizzazione del prodotto artigianale in un contesto di mercato globale, volto alla individuazione di nicchie di mercato ad elevato valore aggiunto;• sviluppare capacità tecniche adeguate delle maestranze, volte alla realizzazione di un prodotto funzionale ed impeccabile sotto l'aspetto del comfort e della qualità.
--	--

ALLEGATO B

Finalità	<input checked="" type="checkbox"/> Competitività di Sistema <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo Locale <input checked="" type="checkbox"/> Competitività di impresa <input checked="" type="checkbox"/> Qualità prodotto/processo <input checked="" type="checkbox"/> Innovazioni
Validità e durata Piano	A valere sull'insieme delle scadenze dell'Invito 1°-2011
Eventuale Interazione/Integrazione con altri interventi di formazione ed altre fonti di finanziamento	ACCORDI DI PROGRAMMA E/O PROGRAMMAZIONE INTEGRATA TRA PARTI SOCIALI E ISTITUZIONI OVVERO SOGGETTI PUBBLICI E/O PRIVATI REGIONALI E/O PROVINCIALI: (Descrivere brevemente le caratteristiche della integrazione degli interventi)
Risorse necessarie per gli interventi previsti	(specificando eventuali fonti di finanziamento diverse dal Fondo) Euro

ALLEGATO B

Descrizione contesto e sua evoluzione

ALLEGATO B

Il comparto moda è uno dei pilastri dell'economia italiana e questo vale ancora di più per la zona del distretto fermano-maceratese, dove la concentrazione nelle attività del comparto è particolarmente elevata. Lo stile italiano è molto riconosciuto in tutto il mondo, ma ancora pochi consumatori esteri sanno che la gran parte delle più belle scarpe italiane sono realizzate in questa zona. A dire il vero, non solo calzature, ma anche accessori, prodotti in pelle, soles, materiali e componenti. Un patrimonio di conoscenza, di maestranze di eccellenza, di qualità e passione che deve essere preservato. Vediamo nel dettaglio la composizione delle imprese nel fermano e la loro evoluzione numerica sino ai dati più recenti disponibili.

Sedi di imprese attive (2009-2010) per settore (ATECO 2007), variazione assoluta e relativa; provincia di Fermo

	2009	2010	Var. assoluta	Var. %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.474	4.420	-54	-1,2%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	12	14	2	16,7%
C Attività manifatturiere	4.124	4.132	8	0,2%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	18	22	4	22,2%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	24	25	1	4,2%
F Costruzioni	2.600	2.598	-2	-0,1%
G Commercio	4.697	4.709	12	0,3%
H Trasporto e magazzinaggio	415	406	-9	-2,2%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	969	977	8	0,8%
J Servizi di informazione e comunicazione	257	260	3	1,2%
K Attività finanziarie e assicurative	353	352	-1	-0,3%
L Attivita' immobiliari	547	558	11	2,0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	537	571	34	6,3%
N Noleggio, agenzie di viaggio,	293	303	10	3,4%
P Istruzione	34	34	0	0,0%
Q Sanita' e assistenza sociale	55	59	4	7,3%
R Attività artistiche, sportive.	250	260	10	4,0%
S Altre attività di servizi	797	814	17	2,1%
X Imprese non classificate	24	5	-19	-79,2%
Totale	20.480	20.519	39	0,2%

Sociale
Economico
Produttivo

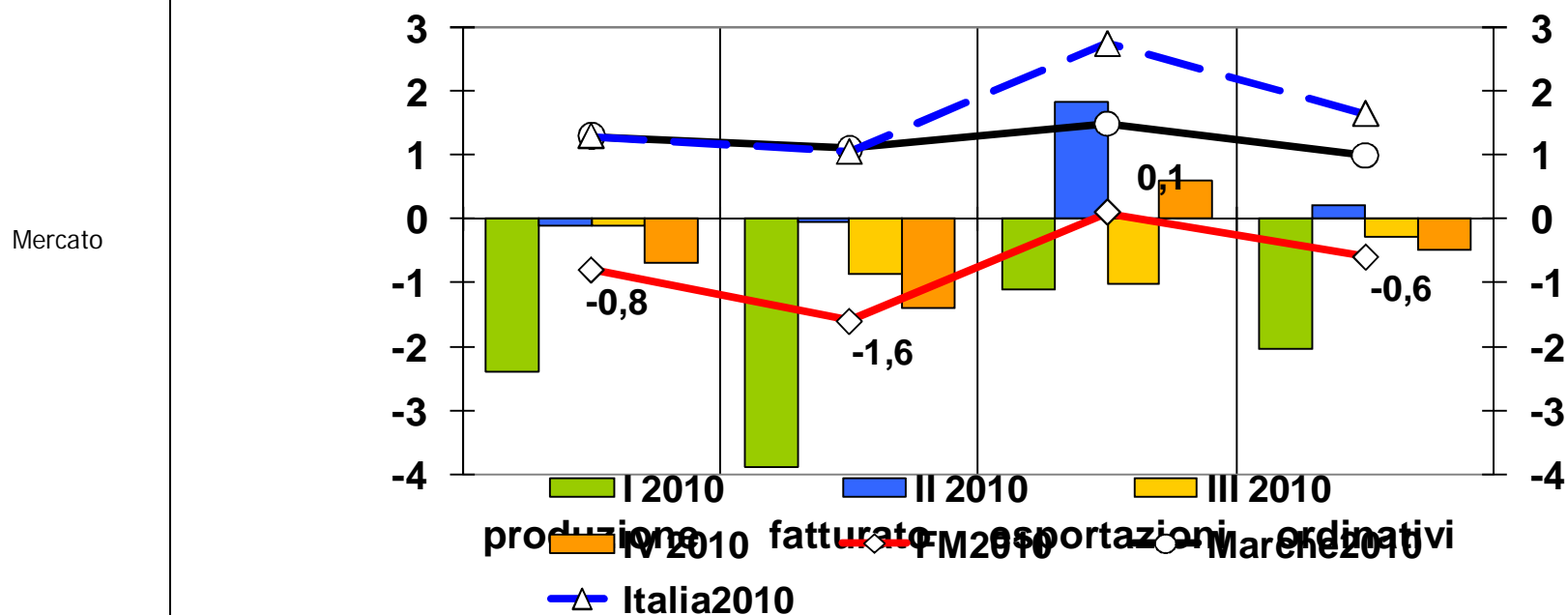
ALLEGATO B

È molto importante sottolineare come il comparto manifatturiero sia dominante sul territorio, svolgendo una funzione di traino di tutto il sistema economico provinciale, creando un indotto di piccole e medie realtà intersettoriali fortemente orientate ai servizi, all'innovazione, allo sviluppo commerciale.

ALLEGATO B

La congiuntura economica non è sicuramente delle migliori. Il 2010 è stato molto difficile per l'imprenditoria manifatturiera italiana, marchigiana e anche fermana.
 Nel grafico che segue vengono sintetizzati alcuni dati significativi sulle variazioni di alcuni parametri di performance del settore, a livello nazionale, regionale e provinciale.

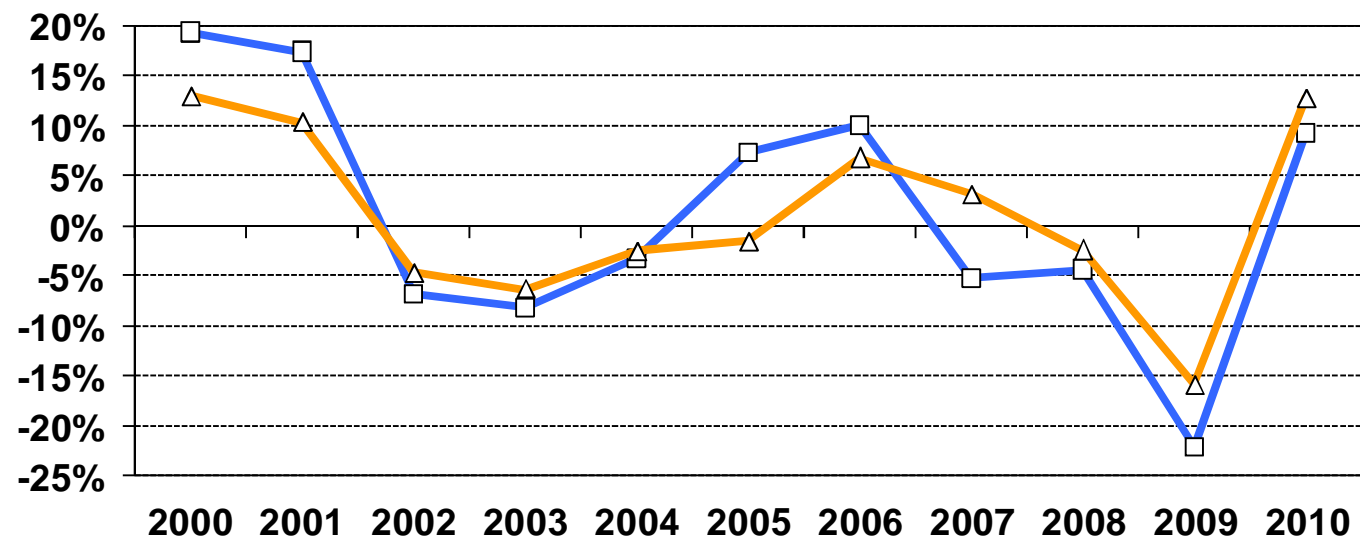
Variazioni % nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e variazioni dell'anno 2010 rispetto al 2009; provincia di Fermo, Marche, Italia



Se il momento non è dei migliori, forse, però, è il momento ideale per addivenire ad una scossa del tessuto produttivo locale, soprattutto per quanto concerne le logiche di approccio ai mercati, di creazione del valore e di gestione dei processi di crescita. Gli interventi del Fondo potrebbero essere quanto mai necessari per reagire al momento, salvaguardare la risorsa umana, intesa come asset patrimoniale, dare lo stimolo ed il supporto per la suddetta "scossa".
 Analizzando i dati dell'export 2010 e delle previsioni di ordini per il 2011 si ravvisano motivi di moderato ottimismo.

ALLEGATO B

Var. % export nel comparto calzature (CB152); Italia (arancio) e provincia di Fermo (blu)



Descrizione processi e loro evoluzione

ALLEGATO B

Lavorativi	<p>Di fronte allo scenario descritto, possiamo individuare alcune linee di indirizzo per i processi di rafforzamento delle competenze in possesso delle imprese.</p> <p>Innanzitutto, gli interventi che verranno proposti dovranno partire da una premessa fondamentale: la Crisi può determinare anche effetti positivi, sotto forma di spinta positiva verso il cambiamento del contesto economico e produttivo (ma anche culturale) locale, ponendo in prima istanza – fra le altre cose – la centralità del capitale umano. Occorre dunque pensare ad interventi che sostengano questa valorizzazione, in virtù di una nuova definizione del “saper fare”.</p> <p>Inoltre, si può e si deve puntare sulla trasmissione della conoscenza tra imprenditori e dipendenti, cercando di promuovere una naturale evoluzione culturale dell’impresa artigiana.</p> <p>Vi è, poi, un problema abbastanza diffuso, relativo a quelle imprese artigiane che tendono a sviluppare lavoro a bassa qualificazione professionale. In questo caso, il problema non è soltanto di trasferire il sapere dal titolare ai dipendenti, perché spesso bisogna rispondere ad esigenze di riconversione.</p> <p>Bisogna quindi pensare anche ad interventi di riqualificazioni “non lineari”; non facili, ma necessari.</p>
Organizzativi	<p>L’esame delle dinamiche del sistema produttivo territoriale mostra i seguenti punti chiave:</p> <ul style="list-style-type: none">• la forte crescita della pressione competitiva;• gli effetti della riorganizzazione dei processi di acquisto e vendita;• la forte innovazione nei fattori e nelle tecnologie produttive;• il potenziamento del grado di automazione della produzione;• l’evoluzione dei fattori normativi in termini di certificazione della qualità, sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale.
Innovazione	<p>Non vi è dubbio che la crescita della competitività del comparto fermano passi attraverso una decisa innovazione dei processi lavorativi, ma anche attraverso l’impiego di tecnologie più avanzate.</p> <p>Per conformazione culturale l’imprenditore fermano piccolo o grande che sia è proiettato verso un contesto di tipo internazionale e verso l’acquisizione di novità produttive ed organizzative provenienti da tutto il mondo. Occorre incentivare questo tipo di approccio con interventi specifici del Fondo.</p>
Mercato	<p>La crisi del mercato ha fatto emergere alcuni limiti strutturali dell’impresa artigiana, che rischia di rimanere disorientata di fronte al cambiamento ed incapace di reagire.</p> <p>Vi sono alcune criticità che questa situazione ha fatto emergere:</p> <ul style="list-style-type: none">○ sicuramente l’eccessivo individualismo e protagonismo dell’imprenditore medio;○ l’eccessivo radicamento di molte imprese sul territorio;○ la monocommittenza di molte aziende;○ la forte focalizzazione sul <i>fare</i> piuttosto che su una <i>visione</i> strategica. <p>In un contesto così complesso e peraltro mutevole, c’è spazio per riscoprire la logica del “sistema distretto”, che, però, deve necessariamente evolvere verso forme diverse rispetto al passato, contraddistinte da maggiore “apertura”. In questo senso, vi è un bisogno sempre più pressante di nuove figure di “meta-organizzazione”, che facciano da raccordo con i mercati e che sappiano gestire le problematiche tecniche della catena del valore, o meglio del “sistema del valore”. Si tratta di figure che potrebbero operare anche per più aziende, magari appartenenti ad una medesima area distrettuale</p>

ALLEGATO B

Descrizione tecnologie e prodotto/i e loro innovazione	
Tecnologie	<p>Gli ultimi 30 anni sono stati segnati da un progresso tecnico-scientifico di notevole portata e le innovazioni tecnologiche riferite al prodotto e al servizio hanno impattato sulla produzione, sul lavoro e sull'organizzazione delle imprese.</p> <p>Nelle imprese artigiane locali si è riscontrato un crescente interesse per l'innovazione tecnologica, vista come strumento per migliorare la qualità del prodotto e per ampliare gli assortimenti, oltre che per garantire una gestione integrata delle diverse fasi produttive.</p> <p>Il settore artigiano della Provincia di Fermo evidenzia una buona diffusione delle nuove tecnologie, specialmente nel processo produttivo e nel servizio alla clientela.</p> <p>Quello di cui si evidenzia in particolare la necessità è l'uso di tecnologie nelle attività commerciali, allo scopo di valorizzare e proporre il prodotto in un contesto di mercato globale.</p>
Prodotto/i	<p>Sino ad ora la Ricerca e lo Sviluppo del prodotto mediante tecnologie sempre più avanzate sono stati considerati come il motore per la crescita e la competitività della stessa impresa. In questo senso, sono state sviluppate nel territorio provinciale produzioni di eccellenza, che hanno saputo affermarsi in mercati ad elevato valore e turbolenza competitiva.</p> <p>Questa capacità di innovazione del prodotto rimane molto importante a seguito della Crisi e la logica degli interventi formativi dovrebbe andare anche in questa direzione, magari sviluppando competenze tecniche al momento non presenti, oppure deboli.</p> <p>Nei prossimi anni sarà indispensabile concepire il proprio mercato dentro un contesto internazionale; occorre pertanto favorire lo sviluppo imprenditoriale all'interno di questa ottica.</p> <p>In questo senso, lo sviluppo del Capitale Umano e la capacità di valorizzare le eccellenze di un territorio sono aspetti strettamente collegati.</p>

Descrizione fabbisogni formativi

ALLEGATO B

Descrizione fabbisogni formativi	
Relazionali	<p>La continua innovazione tecnologica nelle imprese, anche in molte di dimensioni minori, ha introdotto cambiamenti rilevanti sia a livello di processo produttivo sia a livello di organizzazione aziendale.</p> <p>L'“economia della conoscenza” ed i nuovi scenari organizzativi valorizzano maggiormente l'aspetto umano, le qualità del personale, l'amalgama interna delle imprese, il sapere, anche tacito. La capacità relazionale ed il “saper essere” del lavoratore sono, ormai, asset primari dell'azienda, parte del valore aggiunto che essa porta in dote sul mercato.</p> <p>I principali fabbisogni formativi relazionali presenti nelle aziende del settore afferiscono in maggior misura alla sfera delle:</p> <ul style="list-style-type: none">o capacità strategiche;o capacità comunicative e di interazione;o capacità di gestione del cambiamento;o capacità di vision;o capacità decisionali e di problem solving;o gestione del clima organizzativo;o capacità di lavorare in gruppo;o leadership e team building;o gestione di situazioni critiche e dello stress;o gestione del rapporto con clienti e partner.
Di processo	<p>Si possono sintetizzare alcune importanti aree di intervento, con lo scopo di migliorare l'approccio ai mercati, aiutare i processi organizzativi, all'insegna dell'efficienza, della capacità di risposta e della flessibilità.</p> <p>Possiamo individuare i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ internazionalizzazione;▪ qualità nei processi produttivi;▪ valorizzazione dei mestieri e delle competenze storiche di distretto;▪ visione dei nuovi processi di sviluppo delle aziende;▪ comunicazione e marketing.
(altro)	

ALLEGATO B

Descrizione processi di apprendimento	
Metodologie	<p>Nel rispetto dei principi dell'“andragogia” (educazione degli adulti), il Piano formativo vuole privilegiare l'attuazione di metodologie attive che garantiscano ai singoli soggetti coinvolti di porsi come “promotori” stessi dell'azione formativa. Essendo volte a respingere il ruolo passivo, dipendente e sostanzialmente ricettivo (tipico di certa didattica tradizionale) usualmente assunto dal soggetto, tali strategie formative tendono a stimolare una sua partecipazione attiva, sentita e consapevole.</p> <p>Utilizzando un approccio metodologico prevalentemente basato sui principi dell'“<i>action learning</i>”, l'obiettivo diventa, da un lato, quello di sviluppare conoscenze e metodologie coerenti non solo con le esigenze del lavoro e della prassi professionale, ma anche con le aspettative e le motivazioni dei lavoratori e, dall'altro, quello di ancorare i singoli progetti formativi alla realtà concreta (di lavoro e organizzativa) dell'utente, promuovendo il collegamento stretto fra il processo di apprendimento individuale e i cambiamenti organizzativi attesi. Sulla base di tali assunti il docente diventa “regista” della formazione e i partecipanti gli “attori protagonisti”. Sulla scorta di tale impostazione, modalità d'apprendimento quali “<i>role-playing</i>”, “<i>case-analysys</i>”, “<i>work-group</i>”, assieme ad esercitazioni pratiche orientate al “<i>problem-solving</i>” possono rendere l'acquisizione concettuale interattiva e duratura nel tempo.</p> <p>Tenendo ben presenti i “Fabbisogni di Apprendimento”, intesi come l'insieme delle condizioni necessarie per rendere la formazione coerente con i funzionamenti e le percezioni degli attori cui la formazione si rivolge, sono da intendersi preferibili le seguenti pratiche metodologiche:</p> <ul style="list-style-type: none">o l'integrazione degli attori di impresa (imprenditori artigiani + lavoratori) nei contesti formativi formali (aula), attraverso forme metodologiche che rafforzino i processi di trasmissione dei saperi chiave e di apprendimento collettivo;o l'integrazione fra forme di apprendimento formali e non formali (fra aula e “<i>training on the job</i>”), di modo che i primi servano a migliorare i modi con cui sono svolti i secondi;o la capacitazione alla gestione del fattore produttivo “sapere”. <p>Pertanto, accanto alle metodologie più tradizionali, ciascun intervento dovrà orientarsi verso un'integrazione tra alcuni approcci alternativi strettamente coerenti e funzionali al conseguimento degli obiettivi generali dei differenti interventi formativi, nell'intento di creare una reale comunità di pratiche e di apprendimento.</p> <p>L'attuazione di un approccio metodologico integrato è da intendersi come la traduzione immediata dei contenuti appresi in attività pratiche realizzate dai partecipanti, costituendo allo stesso tempo un importante strumento di verifica sia in itinere, relativamente agli obiettivi dei singoli progetti/unità formative, sia alla conclusione del percorso, in funzione della potenziale adozione di un sistema di certificazione (dichiarazione) di competenze.</p> <p>Il metodo didattico perfetto e universale non esiste. Scegliere un metodo didattico non vuol dire automaticamente escludere gli altri, l'azione formativa ideale è quella che riesce a usare e ad integrare più metodi didattici in uno stesso progetto, in modo da rispondere in maniera adeguata alle diverse e specifiche necessità formative di ogni utente e alle caratteristiche di ogni contenuto da apprendere.</p> <p>Nel caso delle piccole imprese artigiane del territorio sono sicuramente da preferire i metodi di formazione <i>on the job</i>, sempre</p>

ALLEGATO B

	<p>rispettando i seguenti vincoli:</p> <ul style="list-style-type: none">• <i>le ridotte dimensioni di impresa</i>: anche l'assenza di una sola risorsa umana può pesare sul ciclo produttivo dell'impresa; per questo è opportuno organizzare percorsi di formazione brevi nel tempo, ma frequenti e mirati;• <i>la stagionalità produttiva</i>: è necessario evitare i periodi in cui ci sono dei picchi produttivi legati a festività, mostre, fiere, flussi turistici, ecc;• <i>progettare interventi</i> in cui le conoscenze e le competenze acquisibili tramite la formazione siano direttamente e immediatamente spendibili nel contesto di lavoro, a beneficio anche dei colleghi.
Strumenti	<p>In funzione degli argomenti specifici che verranno individuati all'interno dei singoli progetti rispondenti al presente Piano, dovranno essere utilizzati strumenti e materiali idonei allo svolgimento dei singoli percorsi e delle unità formative.</p> <p>In via esclusivamente esemplificativa vengono individuati strumenti quali:</p> <ul style="list-style-type: none">○ lavagne luminose;○ lavagne a fogli mobili;○ PC con videoproiettore;○ dispense strutturate, abstract legislativi, testi specialistici. <p>In relazione all'utilizzo di laboratori tecnici, professionali e della attività di <i>training on the job</i>:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ attrezzature;✓ impianti;✓ strumentazioni specifiche.
Modalità organizzative	<p>I progetti rispondenti al presente Piano dovranno prevedere modalità organizzative rispondenti alle richieste del Fondo e, in particolare, all'Invito 1-2011.</p> <p>Altresì dovranno prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none">○ la rilettura del fabbisogno formativo delle imprese e dei lavoratori prima di collocare questi ultimi nell'ambito di uno specifico percorso formativo;○ una fase di accoglienza iniziale funzionale all'esplicitazione degli obiettivi e delle finalità dell'intervento, nonché un momento di sensibilizzazione al tema della formazione continua con particolare attenzione alla descrizione delle potenzialità di Fondartigianato;○ la definizione di un setting formativo strutturato costruito ad hoc in funzione delle caratteristiche specifiche degli utenti che parteciperanno agli specifici percorsi formativi;○ momenti di formazione in alternanza tra aula e <i>training on the job</i> con l'utilizzo di strumenti ad hoc;○ interventi di monitoraggio iniziale (volti alla rilevazione delle aspettative e delle motivazioni alla base dell'adesione dell'intervento formativo, nonché di valutazione delle competenze di ingresso), in itinere (al fine di indagare gli scostamenti di segno positivo o negativo rispetto alle aspettative iniziale, nonché di valutare il livello di apprendimento raggiunto), finale (con lo scopo ultimo di valutare il livello di competenze raggiunto, nonché il grado di soddisfacimento del percorso intrapreso), ex-post (es: indagine di <i>follow-up</i> volta ad indagare l'effettiva ricaduta dell'esperienza formativa vissuta in relazione al ruolo ed alla funzione ricoperti dal soggetto in formazione);○ attestazione e certificazione delle competenze e sperimentazione del libretto formativo del cittadino.

ALLEGATO B

	<p>Il Progetto di Formazione è il dispositivo che concretamente realizza le indicazioni contenute nel presente Piano Formativo. Esso rappresenta il processo completo di realizzazione di un'iniziativa formativa, esplicitando obiettivi, azioni, tempi, risorse, e verifiche.</p> <p>Qualunque sia l'ambito di azione di un Progetto, gli elementi generali che lo costituiscono sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• la chiara definizione del contesto di intervento e del problema da risolvere;• i presupposti logici: cioè le ipotesi di partenza e le motivazioni dell'intervento. In sostanza, il perché si decide di realizzare il progetto;• la finalità e l'obiettivo generale;• i contenuti, le azioni, le attività;• le varie fasi di realizzazione e gli obiettivi intermedi;• gli strumenti per il monitoraggio in itinere e la valutazione finale dei risultati;• i risultati, cioè la capacità in più che viene acquisita o migliorata a seguito dell'intervento progettuale;• gli utenti/beneficiari;• le risorse umane, materiali e finanziarie coinvolte;• la trasferibilità dei risultati.
Documentazione (utilizzo materiali e prodotti di esperienze precedenti)	

ALLEGATO B

Contenuti formativi da sviluppare

Le linee di intervento per i prossimi anni devono seguire le seguenti direttrici:

1. *Innovazione e competitività territoriale*: sostenere e supportare i processi di trasferimento ed innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese e favorire tutte le occasioni per accompagnare le aziende nel percorso di rinnovamento dei prodotti e dei processi e delle strutture organizzative. Le dimensioni delle imprese del territorio sono uno dei fattori che possono ridurre la competitività. È in questo ambito che una seria politica formativa deve intervenire, per favorire forme di aggregazione tra le imprese e porsi come reale strumento di innovazione tecnologico-produttiva e amministrativo-organizzativa;

2. *Valorizzazione e certificazione delle produzioni tipiche*: valorizzare le eccellenze del territorio, in particolare quelle del settore agro-alimentare e manifatturiero, favorendo l'acquisizione delle certificazioni di qualità nei vari settori. Lo sviluppo del territorio si deve ricercare attraverso la promozione e la valorizzazione di un sistema interconnesso di attività economiche;

3. *Marketing internazionale e nuovi mercati*: la propensione per l'estero è una delle caratteristiche dell'economia locale ed è da annoverare come uno dei suoi punti di forza. Per mantenere le attuali quote di mercato estero e conquistare nuovi mercati occorre coniugare questa propensione con altri fattori, in particolare con il contenimento dei costi e con la diversificazione e innovazione dei prodotti e dei processi. Sostenere, dunque, il vero "Made in Italy" e promuoverlo nei mercati internazionali resta l'imperativo assoluto.

Le principali aree di intervento formativo riguardano:

- *l'Area Amministrativa*: gestione delle procedure amministrative e contabili e degli adempimenti burocratici e societari;
- *l'Area dell'Organizzazione e Gestione del personale*: aggiornamento del personale su aspetti giuridici, contabili, economico-finanziari, tecnico-produttivi;
- *l'Area della Comunicazione/Informazione*: aggiornare le competenze rispetto alla comunicazione interna al personale ed esterna tra personale e cliente e/o fornitore;
- *l'Area Informatica e ICT*: trasferire competenze attinenti all'area del ICT sia rispetto all'aggiornamento delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- *l'Area Linguistica (internazionalizzazione)*: conoscenza delle lingue straniere a livello tecnico/specialistico;
- *l'Area tecnico-produttiva*: approfondimento degli argomenti che hanno come oggetto le principali funzioni e i processi produttivi dell'impresa, il cosiddetto "saper fare" (prodotto e produzione);
- *l'Area marketing, commercializzazione e rapporti con il cliente*: il mercato e le esigenze del cliente, internazionalizzazione, partecipazione a eventi e manifestazioni fieristiche ed espositive, rapporti di fornitura e di sub-fornitura (anche outsourcing e delocalizzazioni);
- *l'Area qualità e sicurezza*: sistemi di certificazione della qualità, sicurezza e tutela ambientale;
- *l'Area trasporto e logistica*: magazzino, scorte, packaging, trasporto;
- *l'Area Ricerca, Innovazione e Sviluppo*: materiali, prodotti, lavorazioni, gestione organizzativa, modelli di commercializzazione e marketing;
- *l'Area qualificazione e riqualificazione del personale*: contrastare l'obsolescenza professionale, affrontare le crisi economiche, reinserire i lavoratori, favorire il ricambio generazionale.

ALLEGATO B

Priorità dell'intervento	
"PREVENTIVO":	
<ul style="list-style-type: none">□ anticipare i bisogni di formazione;□ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità;□ adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori.	
"CURATIVO":	
<ul style="list-style-type: none">□ rispondere ai bisogni formativi specifici;□ riqualificare i lavoratori;□ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità;□ acquisire nuove qualificazioni professionali.	

Descrizione ruoli e profili professionali destinatari dell'azione	
Ruoli	<p>La formazione per l'artigianato è per sua natura multidimensionale. Non è raro che la stessa utenza esprima necessità e bisogni riguardanti la cultura imprenditoriale e manageriale, l'acquisizione di nuove competenze indispensabili per le diverse funzioni aziendali, l'aggiornamento della professionalità tecnica per mantenere elevati standard di prodotto e lavorazione. Questa multidimensionalità della formazione deriva essenzialmente da due fatti:</p> <ul style="list-style-type: none">• la <i>varietà dell'artigianato</i>, un sistema produttivo che non si è mai omologato ai modelli della grande impresa fordista della produzione in serie e che presenta fortissimi elementi di specificità organizzativa e produttiva, in cui confluiscono quasi tutti i settori e comparti produttivi;• la <i>centralità della persona</i> nel contesto produttivo artigiano e l'impossibilità di scindere l'impresa dall'imprenditore e dai lavoratori che vi operano. Per questo motivo nelle imprese artigiane è molto difficile che il lavoro sia organizzato sulla base di una rigida divisione per ruoli e funzioni. L'intreccio, ai vari livelli, di complessità organizzativa e competenze professionali si verifica con frequenza. È questa situazione a definire l'alto livello di polifunzionalità raggiunto nelle imprese artigiane.

ALLEGATO B

Profili professionali	Il presente Piano Formativo è orientato alla formazione di tutti i profili professionali strategici per i settori e le imprese del territorio provinciale.
-----------------------	--

AZIENDE/TERRITORI (descrizione dei bacini di riferimento e della tipologia, numero delle aziende e dei territori interessati)	
---	--

PROGETTO/I (indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)	
--	--

PARTI SOCIALI	Timbro e Firme in originale
----------------------	-----------------------------

ALLEGATO B

Data _____